



**Citation:** Luca Bravi (2022) A. Cagnolati e J.L. Hernández Huerta (eds.), *In the footsteps of the masters. Rivista di Storia dell'Educazione* 9(2): 123-124. doi: 10.36253/rse-14014

**Received:** November 30, 2022

**Accepted:** December 3, 2022

**Published:** February 1, 2023

**Copyright:** © 2022 Luca Bravi. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

**Editor:** Pietro Causarano, Università di Firenze.

Recensione

## A. Cagnolati e J.L. Hernández Huerta (eds.), *In the footsteps of the masters. Interview with the History of Education*

Roma, Tab Edizioni, 2021, pp. 442

LUCA BRAVI

Università degli studi di Firenze  
luc.bravi@unifi.it

Il volume curato da Antonella Cagnolati (Università di Foggia) e José Luis Hernández Huerta (Università di Valladolid), intitolato *In the footsteps of the masters* è un ampio e approfondito testo collettaneo, composto da più di 400 pagine, il cui sottotitolo, *Interview with the History of Education*, segnala una fine intuizione narrativa degli autori: la scelta di descrivere il percorso di costruzione ed elaborazione di una disciplina (la storia dell'educazione appunto), attraverso interviste alle figure significative che si sono mosse, da pionieri, all'interno di quest'ambito di ricerca.

È un testo che offre svariati intrecci, perché ne emergono narrazioni multiple, stratificate e interconnesse. Un primo livello narrativo è costituito dal confronto tra intervistati e intervistatori (a loro volta ricercatori/trici, docenti e studiosi/e – spesso allievi dei maestri – appartenenti al medesimo settore scientifico); un secondo livello è quello della storia della disciplina che si dipana come racconto corale; un terzo livello è quello del rimando tra i maestri, che emerge in modo sempre più esplicito con lo scorrere delle pagine, attraverso riflessioni e storie che si richiamano vicendevolmente.

Si potrebbe metaforicamente descrivere questo volume come il progetto di costruzione di una “casa comune” in cui l'edificio da realizzare sia la “storia” della storia dell'educazione. Quest'ultima appare come un interessante cantiere di progetti e visioni del mondo (a volte utili utopie a cui tendere) che abbandonano il mero afflato teorico, perché s'incarnano concretamente nelle scelte e nelle azioni che le maestre e i maestri hanno svolto e che essi descrivono con rinnovata partecipazione.

Si tratta senza dubbio di un volume che intende anche costruire un ponte generazionale: i maestri che si esprimono in queste pagine hanno evidentemente immaginato di rivolgersi, nel fluire delle proprie storie professionali, all'orizzonte di nuove generazioni di studiosi appassionati, cui affidare il futuro della disciplina. I curatori di questo testo hanno quindi l'indiscusso merito di aver circoscritto le orme profonde lasciate su un terreno impervio e poco battuto, non semplicemente per descrivere le gesta di chi li ha pre-

ceduti, ma con il chiaro intento d'individuare radici che possano essere gemme generatrici di nuovi tragitti d'indagine ed esperienze.

Le ventuno interviste che animano queste pagine sono dialoghi con storici dell'educazione che si collocano professionalmente in tutto il mondo e i cui percorsi hanno conosciuto traiettorie e riconoscimento nazionale e internazionale; essi sono, in ordine di apparizione nel volume: Rosa Bruno-Jofré, Giorgio Chiosso, Charlas con José Luis Peset Reig ed Elena Hernández Sandoica, Marc Depaepe, Antonio Viñao Frago, Iveta Kestere, Maria Helena Câmara Bastos, Carmen Betti, Heinz-Elmar Tenorth, Jesús Vargas, Joyce Goodman, Lucien Criblez, Maria del Mar del Pozo Andrés, Edwin Keiner, Daniel Tröhler, Grigorij Borisovič Kornetov, Roberto Sani, Frist Osterwalder, Bruno Poucet, Consuelo Flecha García. Se si decidesse di collocare ciascuno/a di questi/e studiosi/e all'interno di una carta geografica, apparirebbe evidente un aspetto che il testo curato da Cagnolati e Hernández Huerta permette di apprezzare, proprio grazie alla linearità e la chiarezza con cui è stato costruito: la storia dell'educazione, seppur disciplina non certo egemone nel più ampio ambito della pedagogia, ha saputo costruire una presenza diffusa e significativa in differenti nazioni. Si può inoltre aggiungere che, alla luce dei contributi offerti, essa ha dato seguito a un proprio paradigma e ad una propria metodologia disciplinare che è possibile rintracciare nelle voci dei maestri, nonostante le differenti cittadinanze cui essi appartengono.

Perché tornare a guardare ancora una volta alla storia, in particolare all'ambito dell'educazione?

I differenti contributi proposti mettono in evidenza che l'educazione può assumere un duplice ruolo: da un lato è stata (e può ancora essere) forza di riscatto e di cambiamento, ma dall'altro è stata anche strumento coercitivo, di egemonia e controllo. Tornare a considerare le traiettorie educative che hanno animato i processi storici, durante le varie epoche e nei differenti decenni, non significa semplicemente descrivere ciò che è già avvenuto e che resterà immutabile, ma corrisponde a rintracciare domande e questioni che possano indirizzare uno sguardo critico e generativo rivolto al presente.

Non è un caso che la storia dell'educazione, di cui trattano i maestri all'interno di questo volume, appaia in costante espansione verso nuovi ambiti di ricerca (Chiosso), rivolta all'internazionalizzazione (Sani), alla comparazione e all'innovazione (Maria del Mar del Pozo Andrés), ma sempre con uno sguardo critico e vigile alla globalizzazione (Maria Helena Câmara Bastos) e alle rinnovate questioni di genere (Consuelo Flecha García).

È una disciplina che ha voluto confrontarsi consapevolmente anche con momenti di grande tensione sociale

che hanno spinto verso il mutamento e la costruzione di nuovi valori condivisi, diffusi anche tramite l'educazione: è il caso del passaggio tra anni Sessanta e Settanta della società italiana (Betti), dell'esperienza del '68 in Messico (Jesús Vargas), del mutamento dal franchismo alla democrazia in Spagna (Peset Reig e Hernández Sandoica), della storia della pedagogia in URSS e poi in Russia (Borisovič Kornetov); infine è lo sguardo sulla scuola (Viñao Frago), sulle professioni formative e sulla stessa figura dello storico dell'educazione (Campbell e Whitehead).

Ciascuno degli intervistati, di cui è offerta la descrizione del percorso formativo e professionale, ha avuto l'opportunità di mettere in luce i successi e le intuizioni che hanno caratterizzato la propria carriera e il proprio percorso umano, ma il dialogo proposto nei differenti contributi riesce a far apprezzare anche le criticità che sono state superate e che hanno avuto un ruolo nella costruzione dei cardini disciplinari della storia dell'educazione. Questioni che oggi possono apparire semplici, scontate e lineari sono opportunamente recuperate e narrate, attraverso le voci dei protagonisti, come le conquiste fondamentali che hanno permesso il dipanarsi di successive azioni educative positive e complesse: si pensi alle prime difficoltà affrontate nel reperire i locali dove fare scuola, all'emarginazione di poveri e dei reietti espulsi di fatto dai luoghi dell'educazione istituzionale nonostante i dettami Costituzionali, l'utilizzo ideologico dell'educazione da parte di dittature e regimi, ma anche il percorso internazionale verso l'affermazione di diritti sociali che proprio nei contesti educativi hanno trovato opportunità e strumento di diffusione e di riflessione. Questi sono solo alcuni dei temi che il denso volume ha il merito di saper sottolineare, riportare all'attenzione degli studiosi e mettere in relazione tra loro. Se ne ricava il costante confronto con componenti complesse che hanno caratterizzato la storia dell'educazione come ambito d'interesse scientifico.

In conclusione, il "dialogo con la storia dell'educazione" che il volume pone al centro dell'attenzione del lettore, assume la duplice caratteristica di un proficuo dibattito lasciato consapevolmente aperto, ma anche di una pista di riflessione e di ricerca che riesce a tenere insieme il piano epistemologico e quello delle azioni concrete di cui la pedagogia si sostanzia. La storia dell'educazione diviene così un faro che non è diretto soltanto sul racconto del passato, ma che cammina nel presente, attraverso la ricerca scientifica portata avanti da maestri ed allievi che costruiscono insieme la propria strada: il volume lo testimonia in modo inequivocabile, è una comunità in costante cammino che segue le orme di riconosciuti ed illuminanti maestri, per continuare il proprio consapevole percorso.